



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

Risposta al Foglio 03/12/2020 prot. 32992

Ref. Prot. 23522 del 14/12/2020

Cl 34.43.01/11

PROVINCIA DI BRINDISI
Servizio Ambiente ed Ecologia
provincia@pec.provincia.brindisi.it

E pc.

REGIONE PUGLIA
Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio
sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

COMMISSIONE REGIONALE MIBACT
C/O SEGRETARIATO REGIONALE MIBACT PER LA PUGLIA
mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it

FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Dott.ssa Annalisa BIFFINO
annalisa.biffino@beniculturali.it

OGGETTO

Comune: **BRINDISI**

Impianto fotovoltaico denominato "AEPV-C03" - realizzazione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica della potenza nominale di 55,86 MW e potenza moduli di 68,78 MWp

Ubicazione: Cerano [Fg. 155 particelle 14-15-20-21-28-67-68-72-75-76-87; Fg. 168 particelle 16-17-18-20-21-22-23-46-49-58-60-72-81-83-106-107-110-111-112-113-114-122-129-182-188-189; Fg. 169 particelle 1-2-13-15-19-20-21-22-23-24-25-27-28-29-30-31-32-37-38-40-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-54-55-56-57-59-70-72-78-82-83-87-90-91-94-95-96-97-98-99-105-139-142-143-144-147-196-219-220-221-238-240-275-276-280-305-307-308-309-323-325-326-327-328-341-342-345-346-347-348-349-350-355-371-374-376-382-385-386-387-390-422; Fg. 170 particelle 34-35-36-37-38-39-40-41-42-45-46-47-48-49-50-51-52-58-59-66-67-68-69-70-71-72-92-93-94-95-96-97-100-113-129-135-139-158-163-164-194-195-196-197-198-209-210-211-212-213-214-217-218-219-222-223-226-229-255-265-277-278; Fg. 171 particelle 97-464 (area impianto); Fg. 177, particelle 19-140 (area sottostazione)]

Proponente: **Brindisi Solar 3**

Autorità competente: Provincia di Brindisi – Servizio Ambiente ed Ecologia

Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA - art. 19 del D. Lgs. 152/2006, comprensivo di Valutazione di Incidenza Ambientale

Valutazioni di competenza

In riscontro alla nota indicata a margine e con riferimento alle procedure in oggetto,

- visto l'art. 9 della Costituzione della Repubblica italiana, che recita: "*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*";
- vista la Parte III - Beni paesaggistici del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- considerato che, ai sensi dell'art. 135 e dell'art. 143 del soprarichiamato Codice, nella Regione Puglia dal 2015 vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14;
- evidenziato che, come previsto dal co. 9 del suddetto art. 143 "*a far data dall'approvazione del piano le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici*";



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311

PEC: mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-br-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

- evidenziato che l'art. 89 - Strumenti di controllo preventivo, co. 1 delle NTA del PPTR prevede che sia valutata la conformità con gli obiettivi di tutela di piano di tutti gli interventi "*che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate*";
- visto inoltre l'art. 83, co. 6 delle NTA del PPTR della Regione Puglia;
- visto in particolare l'elaborato 4.4.1 Linee guida energie rinnovabili del PPTR della Regione Puglia;
- visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- vista la Delibera del Consiglio Provinciale n.34 del 15/10/2019;
- esaminati gli elaborati progettuali in formato digitale reperibili all'indirizzo web indicato da codesta amministrazione;
- atteso che il progetto in oggetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 68.782 MW (per un'estensione territoriale pari a circa 222,09 ettari), articolato in 39 sottocampi dislocati all'interno di una vasta area ubicata a sud dell'abitato di Brindisi, costituita da lotti seminativi pianeggianti non sempre contigui, tipizzati come zona E, che si inseriscono trasversalmente tra il corso del Canale Foggia di Rau e il corso del Canale il Siedi, e compresi tra la SP 88 e la SP 87 a nord-est e la SS16 a sud-ovest;
- considerato che i suddetti sottocampi fotovoltaici sono costituiti da un totale di più di 161.840 moduli, raggruppati in stringhe e poggiati su strutture metalliche ad inseguitori solari monoassiali, che raggiungono un'altezza massima pari a 4,57 metri e comprende la realizzazione di: 39 cabine inverter con trasformatori BT/MT 2000KVA 400V/30kV installati in appositi vani di trasformazione e completi di protezioni MT di tipo cabinato; 2 cabine di smistamento; viabilità interna al parco per le operazioni di costruzione e manutenzione dell'impianto e per il passaggio dei cavidotti interrati in MT; aree di stoccaggio materiali posizionata al centro con all'interno uffici servizi igienici magazzini e posteggi automezzi, le cui caratteristiche, sono riportate nella planimetria di progetto; cavidotto interrato in MT (30kV) di collegamento tra le cabine di campo e la cabina di smistamento, lungo circa 13 km; rete telematica di monitoraggio interna per il controllo dell'impianto mediante trasmissione dati via modem o tramite comune linea telefonica; recinzione perimetrale con pannelli modulari in grigliato elettrofuso con diversi accessi carrabili costituiti da cancelli in lamiera in acciaio di larghezza pari a 4 mt; siepe perimetrale sul lato esterno con piante autoctone alta circa 2 metri dal piano di campagna;
- preso atto che il progetto prevede la realizzazione di misure di mitigazione (realizzazione di apposite aperture nelle recinzioni, per i mammiferi di piccola e media taglia; posa in opera di tubazione in PVC, diametro cm 20, per il passaggio della piccola fauna; installazione lungo la recinzione di pali tutori per i volatili ogni 10 m; strisce di impollinazione sul lato esterno della recinzione e nelle aree libere dell'impianto; pozze naturalistiche; sassaie per anfibi e rettili; installazione di arnie; viabilità interna con utilizzo di TNT sul piano di fondazione della strada);

con la presente si rendono le proprie valutazioni in merito agli aspetti di competenza di questa Soprintendenza.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

a. Beni Archeologici

Nell'area direttamente interessata dall'impianto di progetto e dal relativo cavidotto, nonché nelle sue immediate adiacenze, considerando una fascia di 200 m, non insistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli art. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere, né Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici di interesse archeologico censiti dal PPTR vigente.

L'impianto, tuttavia, si colloca in un contesto territoriale, esteso a sud di Brindisi e gravitante sul centro urbano, in cui sono ben note le frequentazioni antropiche e le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, caratterizzato da un particolare sviluppo in età romana grazie anche al reticolo idrografico, costituito nello specifico, per l'area interessata direttamente dall'impianto fotovoltaico, dal canale Foggia Rau e dal Canale Li Siedi, e al percorso della Via Traiana Calabra. Strettamente connessi al percorso di quest'ultima risultano la villa romana attestata a masseria Flaminio (ca. 1,3 km a N/NO dell'impianto), i ruderi del ponte romano documentato presso masseria Trullo, lambita da uno dei sottocampi in cui si articola l'impianto, i resti del ponte sul fiume Siedi nei pressi della contrada Tramazzone, dove sono anche documentate tombe di cronologia non precisabile. Si deve evidenziare, inoltre, che il comprensorio territoriale interessato dall'estensione dell'impianto è caratterizzato dalla presenza di cospicue tracce della centuriazione di età romana, che si conservano in particolare in località Macchie di S. Lucia, intorno alla masseria Villanova, ma si estendono anche all'area circostante masseria Flaminio (cfr. M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi Brindisi*, Bari 2008, pp. 97-98). A conferma dell'intenso sfruttamento agricolo dell'area a sud di Brindisi in età romana, si citano anche l'insediamento rurale in località Cerano, ca. 1,3 km ad E dell'impianto, immediatamente a sud del perimetro della centrale Enel.

b. Beni Paesaggistici

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che il sito interessato dall'impianto di progetto non coinvolge direttamente beni o aree di interesse monumentale



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente, tra le *Componenti idrologiche*: Canale Foggia Li Rau a nord e Canale il Siedi a sud. Lungo il corso del Canale il Siedi si sviluppa inoltre una Lama e sono ubicate diverse aree boscate, con le relative aree di rispetto, anch'esse tutelate dal PPTR rispettivamente tra le Componenti Geomorfologiche e tra le Componenti Botanic-vegetazionali. Si evidenzia in proposito anche la presenza, nel sito di intervento di due corsi d'acqua episodici, denominati "*Canale delle Chianche*" e "*Canale Cerano*".

La stessa area, inoltre, non distante dalla centrale elettrica di Cerano, si incastona tra due aree protette, in quanto lambisce a nordest il Parco Naturale Regionale "*Salina di Punta della Contessa*", e a sud la Riserva Naturale Regionale Orientata "*Bosco di Cerano*", entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142, co. f) dello stesso Codice, e censito come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente tra le *Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici*, interferendo con le relative aree di rispetto. In particolare l'area occupata dalla Riserva Regionale è parzialmente sovrapposta ad Area di notevole interesse pubblico tutelata con D.M. 01.08.1985

A conoscenza della Scrivente, non vi sono ulteriori interferenze dirette tra l'intervento e beni tutelati ai sensi dell'art. 142 dello stesso decreto, fatta salva la relativa verifica da effettuare da parte dell'Ente competente.

I numerosi lotti di progetto, ubicati a sud del centro urbano di Brindisi, di forma irregolare e non sempre contigui, alcuni dei quali interessati dalla presenza di alberature ad alto fusto, sono costituiti da appezzamenti serviti da diversi tracciati interpoderali affiancati per alcuni tratti da alberature di modeste dimensioni, per alcuni tratti direttamente prospicienti vie di comunicazione principali. I suddetti lotti confinano per la gran parte con altri lotti agricoli liberi e/o con lotti occupati da uliveti; mentre, nel raggio di 2 km dal perimetro gli elaborati progettuali rilevano la presenza di altri impianti fotovoltaici, di dimensioni di gran lunga minori a quello progettato dal proponente, che hanno già comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola. Se si considera invece il raggio di 5 km, il dato riportato aumenta esponenzialmente soprattutto nell'area a sud, come attestato dall'anagrafica FER, anche al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente.

I lotti descritti ricadono all'interno di una vasta porzione territoriale dell'agro brindisino, ubicata nel comprensorio sito a sud dell'abitato di Brindisi, tra Brindisi e Tutarano, ad una distanza minima di circa 5 km da frange abitate del capoluogo e di 3 km dalla frazione. La suddetta area, che ricade nell'ambito paesaggistico della "*Campagna brindisina*", è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio rurale caratterizzato dalla diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che culturale. Tuttavia nell'area sopra descritta si rileva la presenza elementi detrattori, tra i quali si segnalano, tra i quali si segnalano la presenza dell'area perimetrata ospitante la centrale elettrica di Cerano, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dei corsi d'acqua, oltre alla presenza di altri impianti fotovoltaici di cui si è detto.

Il contesto paesaggistico di riferimento, il bassopiano irriguo della Piana brindisina, è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpoderali di cui alcuni in terra battuta, con presenza di canali e diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativi semplici in aree non irrigue, da presenza sporadica di vigneti ed in minore misura anche da arborato/frutteto (come attestato dalla *Corine Land Cover - Carta sull'uso del suolo*), tutti elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario. L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista culturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

Il contesto paesaggistico più strettamente interferente con i lotti oggetto di intervento è identificato come la porzione di territorio delimitata da: a nord il Canale Foggia di Rau; ad est la linea di costa; a sud il Canale il Siedi; ad ovest la SS 16 BR. Esso si presenta notevolmente ricco e variegato dal punto di vista paesaggistico, come testimoniato dal sistema di tutele vigenti, che attestano la coesistenza di diversi elementi naturalistici nelle aree contermini il sito di intervento, che coesistono con i manufatti industriali presenti nell'area perimetrata della centrale elettrica.

In particolare la vasta porzione di territorio che include i lotti di intervento è disseminata di masserie ed insediamenti storicizzati che hanno dettato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi. Diverse masserie sono individuate dal PPTR come *Ulteriore Contesto Paesaggistico nella Struttura Antropica e storico-culturale* quale *Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative aree di rispetto, tra le quali si segnalano: Masseria Trullo, Masseria Campoperso, Masseria Cefalo Nuovo, Masseria Baraccone, Masseria Cefalotto, Masseria Cefalo Vecchio. Si rileva inoltre l'interferenza del tracciato del cavidotto con Masseria Trullo, Masseria S. Paolo, con *Fiume Grande* e con il *Canale Foggia li Rau*.

Si evidenzia infine la presenza ad est del sito di intervento, a distanza minore di 1,5 km nei punti più ad ovest, della SS 16, individuata dal PPTR come *UCP Strade a valenza paesaggistica* tra le *Componenti dei valori percettivi*.

Nell'ambito paesaggistico descritto elementi detrattori del paesaggio sono costituiti dall'occupazione antropica dei corsi d'acqua e delle aree contermini, che riduce la naturalità delle aree fluviali e contribuisce alla frammentazione degli ecosistemi, ma anche la notevole diffusione di impianti di produzione di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica; l'attuale



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU). (da Ambito 9, "La Campagna Brindisina" del PPTR).

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI

A. Beni di interesse archeologico

L'intervento in valutazione si inserisce in un comprensorio territoriale, esteso a sud di Brindisi, caratterizzato da un patrimonio archeologico denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibile a diverse epoche storiche e in particolare all'età romana, quando il paesaggio si struttura intorno ai principali percorsi viari e la rete idrografica.

Si rileva che nello S.I.A. non sono stati presi in considerazione gli impatti sul patrimonio archeologico: non può essere ritenuto sufficiente a tale scopo, infatti, l'elaborato EG-04.01, definito "*Carta del rischio archeologico*", ma in realtà costituito da uno stralcio del PPTR con sovrapposizione della planimetria dell'impianto e delle opere connesse.

La mera ricognizione delle tutele previste dal Piano Paesaggistico (che peraltro non ha censito tutti i vincoli archeologici, ma solo i vincoli archeologici che presentano anche interesse paesaggistico) non è sufficiente a definire il grado di rischio archeologico connesso alla realizzazione dell'impianto, che deve essere invece valutato a seguito di analisi bibliografica e delle fonti di archivio, ricognizioni dei terreni e fotointerpretazione.

Questo Ufficio, tuttavia, dispone di dati bibliografici e di carte del rischio archeologico elaborate secondo i criteri sopra descritti per diversi progetti che interessano lo stesso comprensorio, dalle quali si evince una significativa densità di evidenze e siti noti intorno ai terreni interessati dall'impianto, che attestano in particolare l'intenso sfruttamento a fini agricoli dell'area in età romana (cfr. par. 1.a). In proposito si deve anche evidenziare che l'intero comprensorio territoriale a sud di Brindisi, caratterizzato da un articolato reticolo idrografico, è stato oggetto sin dal Medioevo di ripetute bonifiche, che possono aver comportato l'obliterazione nel sottosuolo di ulteriori evidenze archeologiche rispetto al quadro offerto dai dati al momento disponibili.

In conclusione, si deve evidenziare la vastissima estensione dell'impianto e delle opere di connessione, localizzati in prossimità di numerosi siti noti e adiacenti ad una vasta area con tracce della centuriazione di età romana: tali dati attestano la significativa potenzialità archeologica del comprensorio in cui si andrebbe ad inserire l'impianto, che per le sue dimensioni richiede necessariamente una valutazione particolarmente attenta al contesto.

In considerazione del potenziale archeologico del contesto di riferimento, pertanto, sebbene le opere previste non interferiscano direttamente con contesti archeologici la cui sussistenza è chiara e comprovata, si ritiene che non possano essere esclusi potenziali impatti archeologici negativi diretti su stratigrafie e/o depositi archeologici conservati nel sottosuolo connessi alle diverse opere di scavo e o di movimento terra necessarie per la realizzazione del progetto in argomento.

B. Beni paesaggistici

Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; PPTR della Regione Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

In ragione del contesto paesaggistico, si ritiene che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto comporterebbe un imponente stravolgimento del sistema agricolo sopra descritto, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati nel raggio di 2 e di 5 km e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico in esame comporterebbe infatti un significativo consumo di suolo a discapito di aree a destinazione agricola, in quanto la progettazione implica la trasformazione, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie seminativa di dimensioni imponenti anche rispetto alla sommatoria di tutti gli impianti già presenti sul territorio. Inoltre l'impianto di progetto, sommandosi agli altri già esistenti e a quelli già autorizzati e/o in fase di istruttoria, rischia di aumentare in maniera esponenziale la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione.

L'eventuale temporaneo stato di inutilizzo del suolo a scopi agricoli a causa dell'individuazione del sito come area SIN non nega tale assunto, in quanto non implica lo sminuirsi dei valori paesaggistici intrinseci allo stesso, che ne hanno connotato i caratteri nel corso dei secoli contribuendo a determinare i caratteri culturali di un territorio e a consolidare le visuali paesaggistiche del contesto territoriale in cui lo stesso è inserito. Di contro il previsto inserimento dell'impianto



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311

PEC: mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-br-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

fotovoltaico, di dimensioni imponenti anche rispetto alla sommatoria degli altri impianti già in esercizio nel contesto territoriale, contribuirebbe ad alterare i caratteri morfologici, costitutivi ed identificativi del suolo oggetto di intervento e del contesto territoriale in cui lo stesso è inserito. La lettura su ortofoto testimonia in maniera inequivocabile che le dimensioni dell'impianto proposto superano di gran lunga le dimensioni planimetriche del vicino quartiere san Paolo del capoluogo, stimate in circa 30 ettari, e del centro urbano di Tutturano, stimate in circa 60 ettari (a fronte dei 222 ettari circa di superficie complessiva prevista per l'allocazione dell'impianto di progetto), il che determinerebbe una trasformazione fuori misura, che stravolgerebbe ogni possibile lettura delle stratificazioni e degli equilibri consolidati nel territorio nel corso dei secoli.

Infatti il suddetto impianto, per cui si stima una vita media pari a 30-32 anni, per quanto sia tecnicamente reversibile e per quanto sia stata progettata nel dettaglio la dismissione di ogni singolo componente, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia dei luoghi, la percezione paesaggistica degli stessi, i caratteri strutturanti del territorio agricolo e lo stato del terreno sottostante ai pannelli (cfr. *Relazione di dismissione impianto*).

Relativamente alla visibilità dell'impianto, l'elaborato denominato *Carta della visibilità* denuncia la parziale visibilità dell'impianto da diverse masserie e strade, ma non è stata indagata la visibilità dello stesso dai due fiumi tutelati (*Canale Foggia Li Rau* e *Canale il Siedi*) e dalle due aree protette (Parco Naturale Regionale "Salina di Punta della Contessa" e Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco di Cerano"), tutelati dall'art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e tutti visivamente interrelati con il sito di progetto per tratti lunghi diversi chilometri.

Si evidenzia in proposito che il rapporto di intervisibilità tra impianto e *Canali* e tra impianto e *Aree protette* contribuirebbe in larga misura a sminuire i valori paesaggistici di tutte le aree tutelate che circoscrivono il sito di intervento, considerato che l'impianto interferisce con le stesse per tratti di lunghezza molto considerevole. Si parla infatti di: un tratto pari a circa 1,5 km del corso del Canale Foggia Li Rau che prospetta i lotti più a nord dell'impianto ad una distanza minima di circa 1 km; un tratto pari a circa 2 km del corso del Canale il Siedi che prospetta i lotti più a sud dell'impianto, ad una distanza minima di circa 300 metri; l'impianto stesso costeggia il Parco per un tratto continuo pari a circa 800 metri, separato dallo stesso da viabilità pubblica, e si sviluppa parallelamente al confine nord della Riserva per un tratto lungo circa 3 km, in gran parte direttamente adiacente alla stessa.

Inoltre si rileva che il sito di impianto è attraversato longitudinalmente anche da due corsi d'acqua episodici, *Canale delle Chianche* e *Canale Cerano*. Per quanto siano state individuate nel layout di progetto delle fasce di rispetto, si ritiene tuttavia che l'ubicazione dell'impianto potrebbe contribuire a compromettere la conservazione e l'incremento degli elementi di naturalità limitando l'implementazione di corridoi di connessione ecologica, in aree immediatamente limitrofe ai canali.

Si rileva inoltre che l'impianto di progetto si sviluppa ai due lati della della SP 88, ad est della SS 613, risultando prospiciente la stessa per un tratto lungo circa 500 metri, e ad ovest della strada comunale 78, che lambisce il Parco, risultando prospiciente la stessa per un tratto di circa 800 metri. Lo stesso è inoltre attraversato da diverse altre strade comunali, tra cui si citano la strada comunale 85 la strada comunale 88. Ad ovest, oltre la SS 613, corre inoltre la *strada a valenza paesaggistica* SS. 16, a distanza di circa 1,5 km dalla stessa; da tutte queste strade, con particolare riferimento a quelle che intercludono e attraversano il sito per uno sviluppo di diversi chilometri, le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della globalità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature e delle previste recinzioni di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione piano altimetrica e per materiali costitutivi. Si rileva inoltre la visibilità dell'impianto da diverse masserie che risulterebbero intercluse nello stesso (Masseria Trullo, Masseria Campoperso) o a distanza molto ravvicinata dallo stesso (Masseria Cefalo Nuovo, Masseria Baraccone), causando la compromissione della struttura estetico-percettiva della campagna circostante le stesse. Dall'elaborato *Studio di Impatto visivo impianto fotovoltaico - Carta della Visibilità* si evince la potenziale visibilità dell'impianto in un raggio molto ampio, ragione per cui l'impianto risulterebbe meno visibile solo in ragione delle mitigazioni proposte, le quali, di contro, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto. In proposito si rileva che la considerevole altezza massima delle strutture che sorreggono i pannelli, notevolmente superiore a quella di un edificio ad un piano, contribuisce ad aumentare notevolmente gli impatti. Infatti si evidenzia che i moduli, data la loro altezza massima di progetto, emergono in linea d'aria vistosamente al di sopra delle, pur impattanti, schermature realizzate, risultando pertanto comunque visibili da numerosi punti di vista panoramici e dalle vie di percorrenza che attraversano e lambiscono i numerosi lotti di progetto. Tale circostanza appare ancor più grave alla luce della denunciata visibilità dell'impianto dalle diverse strade tra le quali è intercluso e dalle quali è attraversato, alcune delle quali a grande percorrenza.

Pertanto si ritiene che la presenza documentata di un elevato numero di campi fotovoltaici, realizzati ed autorizzati, i cui dati dimensionale sono noti, contribuisca a generale un impatto globale che, sommato a quello di progetto e a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Particolare importanza assume il fatto che gli impatti cumulativi descritti risultano notevolmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti.

Ulteriore punto di vista paesaggistico privilegiato, non indagato, è costituito dal tracciato ferroviario che corre in prossimità del sito di intervento, a ovest dello stesso. Si tratta di un punto di vista particolare, determinato dalla particolare combinazione che si determina tra la considerevole altezza alla quale si attesta (pari a circa il doppio dell'altezza media dell'osservatore) e la distanza ravvicinata al sito (trattasi di 1 km metri dalla linea ferroviaria al punto più ad ovest del sito di intervento): si capisce bene come un punto di osservazione da una tale distanza e una tale altezza comporterebbe una visuale estesa e aperta su tutta l'area di intervento. Il punto di vista in esame consentirebbe pertanto di cogliere tutta l'estensione planimetrica dell'impianto di progetto, oltretutto privo di schermature in tale direzione. Ulteriore elemento di attenzione è costituito dalla dinamicità del punto di vista considerato, che consente di abbracciare nel tempo di percorrenza del treno l'area di intervento in tutta la sua lunghezza (pari ad oltre 2 km), in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, e dalla notevole frequentazione dello stesso, caratterizzata da flussi sia lavorativi che turistici.

Relativamente alle opere di compensazione proposte inoltre, per quanto numerose ed articolate, si ritiene che non siano commisurate al grande sacrificio che sarebbe imposto al contesto paesaggistico di riferimento qualora l'imponente impianto di progetto fosse realizzato, mentre la siepe perimetrale proposta come mitigazione, per le motivazioni sopra descritte, oltre a non consentire di superare le criticità rilevate, costituisce elementi di ulteriore stravolgimento ed artificializzazione del territorio, in quanto elemento di frammentazione ed ostruzione delle visuali paesaggistiche consolidate.

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai cabinati, sia per il numero, il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte (fondazioni e strutture in c.a., recinzioni di tipo industriale).

L'impianto fotovoltaico proposto, totalmente sovradimensionato rispetto a qualsiasi matrice strutturante il territorio, si configura come elemento estraneo ed incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché di detrattore riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti, garantendo livelli elevati di piantumazione e di permeabilità dei suoli ed assicurando la salvaguardia delle visuali.

Pertanto il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, contribuendo ad alterare permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale. Di contro risulta necessario tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

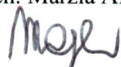
Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo verde, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono *"sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)"*.

3. VALUTAZIONI DI COMPETENZA

Questa Soprintendenza, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, ***esprime valutazione non favorevole*** alla realizzazione del previsto intervento.

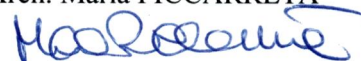
Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di competenza di codesta Amministrazione e della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi.

Il Responsabile del Procedimento
arch. Marzia ANGELINI



Il Funzionario Archeologo
dott.ssa Annalisa BIFFINO

Il Soprintendente
Arch. Maria PICCARRETA




Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo